

gli consentirono di elevarsi in una sfera dove le contingenze della esistenza materiale e la malignità della fortuna nulla possono. Sicchè nel tramonto della vita, egli avrebbe potuto ripetere, con tranquilla coscienza e con maggior fondamento di sperimentata verità, i versi che nella sua prima giovinezza rivolgeva ad un amico :

« Colla tempesta degli affetti io vissi
In lotta ognora, or vinto or vincitore,
Studiai severi libri, e versi scrissi
Di duol, d'amore ;
Ma ognor libero vissi, nè adulai
L'uom perchè forte di dovizie o impero,
Nè in fronte a lui giammai chinato ho i rai
Dicendo il vero » (1).

MARCO AURELIO CROTTA

m. 16 dicembre 1909

Nato a Genova il 23 giugno 1861 in umili condizioni da Giovanni e da Caterina Dellacasa, fu dalle necessità della vita costretto in età di 14 anni ad abbandonare le scuole, ove ebbe a maestro Gerolamo De Paoli, e ad alloggiarsi in Darsena come garzone e commesso di negozio. Ma un'innata disposizione alle belle arti lo spinse ben presto a fare ogni sforzo per togliersi da un mestiere per il quale aveva più ripugnanza che gusto; e mentre al giorno attendeva alle operazioni del suo impiego commerciale, da cui traeva i mezzi per sostentar sè e la madre, alla sera ed alla notte applicavasi con pertinace lavoro allo studio del disegno. I suoi sforzi trovarono incoraggiamento ed aiuto presso alcuni suoi amici, primo fra tutti Giovanni Campora, e presso estimatori competenti ed autorevoli come Agostino Allegro e Alfredo D' Andrade; i quali lo spinsero prima a seguire i corsi dell' Accademia

(1) *Ore solitarie* (Ad un amico), p. 25.

Per la biografia dello Staglieno si confrontino ;

Commemorazione di Marcello Staglieno fatta da Vittorio Poggi; in *Miscellanea di Storia italiana*, pubblicata dalla R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, terza serie, tomo XIV, Torino, Fratelli Bocca, MCMC; pp. 219-226. Alle parole commemorative segue l'elenco delle pubblicazioni dello Staglieno in ordine cronologico.

G. N. Garibaldi, *La giovinezza d'uno studioso*; in *Rivista Ligure di scienze, lettere ed arti*, anno XXXVII, settembre-ottobre 1910, Genova; pp. 221-240.

A (ngelo) M (assa), *Il march. Marcello Staglieno*; in *Gazzetta di Genova*, anno LXXXII, n. 11, 30 novembre 1914, Editori Fratelli Pagano, pp. 3-4.

Ligustica di Belle Arti, e gli furono poi larghi di consigli e di ammaestramenti durante gli studj ivi compiuti da lui.

Conseguito il diploma d'architetto, esercitò con fortuna la sua nuova professione. Il primo lavoro in cui si rivelò fu il castello Figari edificato a S. Michele di Pagana presso Rapallo in istile medievale ligure dell'epoca, del palazzo di S. Giorgio. Ad esso seguirono parecchi altri lavori, nei quali l'originale buon gusto dell'autore si accompagna felicemente con una sapiente applicazione dell'arte antica e medievale. Ricordo, fra diversi, le cappelle mortuarie elevate nella necropoli di Staglieno per le famiglie Ottone, Gismondi, Liberti e Pratolongo; ed il castello « La Perouse » costruito, in istile savoiaro, a Chambéry per commissione del signor Tardy. La sua profonda conoscenza dell'arte medievale lo fece collaboratore apprezzato del D'Andrade nei restauri di Porta Soprana, del palazzo di S. Giorgio e della Metropolitana di Genova. Partecipò altresì in questa città al compimento del castello De Albertis a Montegalletto, come ai restauri dei palazzi Migone ed Imperiale. Sono intieramente opere sue il palazzo Odero presso la funicolare di Sant'Anna a Genova, le palazzine Vianson a Pegli, Ottone a Chiavari ed a Torriglia, D'Andrade a Rapallo, il castello Peirano pure a Rapallo, ed il convento dei Cappuccini a Quinto. Professore di architettura all'Accademia Ligustica, vicepresidente della Società promotrice di belle arti, membro della Commissione conservatrice dei monumenti, oggetti d'arte ed antichità di Genova, cooperò a restaurare molte opere religiose e civili della nostra regione.

Appartenne alla Società Ligure di Storia Patria dal 21 giugno 1883 fino alla morte, che lo rapì improvvisamente in Genova il 16 dicembre 1909 strappandolo all'amore della famiglia composta della moglie e di due figli, una giovinetta ed un maschio uscito appena dalla puerizia.

LUIGI MALATESTA

m. 3 gennaio 1910

Sorti i natali il 9 febbraio 1832 a Genova, dove, cresciuto in un ambiente schiettamente mazziniano, dimostrò di buonora i suoi ardori patriottici partecipando, appena adolescente, al moto rivoluzionario del 1849, e più tardi ai fatti del 29 giugno 1857 connessi colla spedizione di Pisacane. Mentre un semplice contrattempo gli impedì, come affermasi, di seguire questa, poco mancò non venisse coinvolto nel famoso processo per i fatti suddetti. Fu dei Mille nei